



Nell'esperienza
di un grande Amore

TUTTO DIVENTA AVVENIMENTO NEL SUO AMBITO

Elisabetta

Se dovessi descrivere questi giorni di vacanza con una sola parola, quella che immediatamente mi verrebbe in mente sarebbe *gratitudine*! Mi sono preparata a partire con una certa superficialità e anche con un bel carico di pesantezza dovuto a mesi difficili con Gianni, con i miei figli, con il lavoro. Ero sicuramente felice di poter trascorrere alcuni giorni con i miei amici, ma - me ne rendo conto adesso - era una felicità solo apparente: ero semplicemente pronta a "staccare" dalla quotidianità, a vivere una specie di parentesi e di pausa della mia vita che ultimamente si è fatta pesante, noiosa. Ad essere onesti avevo già classificato questa esperienza come qualcosa di scontato e già vissuto: ci sarebbero stati i cammini in montagna, poi le fraternità serali, le chiacchiere pomeridiane... tutto definito, già programmato. E invece il primo scossone è arrivato mercoledì alle 12.07, quando, con mia immensa sorpresa, Federica ci ha scritto che tu Nicolino saresti stato con noi: che provocazione! Come spesso accade, sono bastate quelle poche righe per aiutarmi immediatamente a riassaporare il gusto di vivere una vacanza come la nostra, perché la tua presenza in mezzo a noi era tutt'altro che scontata... Che gioia! Questi giorni sono stati un crescendo di gratitudine e l'incontro di oggi è stato decisivo! Come ti accennavo, sono partita appesantita. I mesi trascorsi sono stati impegnativi: i figli che mi provocano, qualche problema di salute e poi Jonathan che ha letteralmente fatto saltare tutti gli equilibri, che a volte, lo ammetto, faccio fatica a gestire e che mi fa sentire inadeguata e giudicata (ovunque io vada c'è sempre qualcuno che mi viene a dire cosa ha fatto, cosa ha detto, che è un bambino impegnativo... E io lo permetto e non chiedo aiuto!). Mi sono sentita oppressa dagli impegni dei miei figli, dagli appuntamenti scolastici, dalla casa troppo grande da pulire e spesso in disordine. Mi sono ritrovata a vivere la quotidianità con rabbia e rancore che si indirizzavano soprattutto verso Gianni, che a casa non c'è quasi mai per via di orari di lavoro impossibili. Sopraffatta e non di certo dalla gioia! È così che mi descriverei: come una persona che non ha incontrato Gesù, come se quelle parole che ho detto durante la mia testimonianza al Convegno fossero appunto solo parole rimaste lì, come se gli appuntamenti di Eco - che sicuramente attendevo con trepidazione - non fossero entrati veramente nella mia vita. Mi vergogno... Che spreco... Eppure, questa sono io e non ho proprio nessuna voglia di nascondermi o di difendermi!

Oggi ho ascoltato, come fosse la prima volta, le tue domande (che così ho appuntato): "Avete seguito altri dei? Cosa vi siete sposati a fare? Cos'è l'educazione? Cosa vedono e respirano i vostri figli? Che carne incontrano?". Incontrano probabilmente non una donna magari stanca ma felice, ma una esaurita! Mia figlia, che è molto attenta e perspicace, ogni tanto mi dice: "Mamma, sei sempre arrabbiata!". È la verità. Ogni volta è come una pugnalata. "Che fascino posso trasmettere?". Ma ancor prima di questo: "A cosa mi sta portando vivere la mia vita in questo modo? Ad essere al pari di chi questo incontro non ha avuto la grazia di farlo?". Ma io non voglio essere così!

Oggi mi sono sentita, sì, umiliata, ma soprattutto abbracciata, perdonata! Un'esperienza impareggiabile! Roberto mi ha messo davanti una pagina degli Atti dove è scritto: "*Quand'è l'ultima volta che hai visto l'esperienza di questa impareggiabilità? [...] Quand'è l'ultima volta che di fronte ad un aspetto problematico [...] ti sei ritrovato a guardarlo, ad affrontarlo, a lasciarlo illuminare dalla sua compagnia [...]?*". Sta a me adesso lasciar entrare queste domande, sta a me ricominciare e fare spazio a Gesù, sta a me lasciarLo prevalere nella mia vita per essere generata e rigenerata dal Suo sguardo... non domani, il famoso lunedì, ma adesso che sono alle prese con le lavatrici, con i litigi dei miei figli, con la stessa quotidianità che è lì, pronta nuovamente a schiacciarmi!

Grazie Nicolino! Perdonami! Ti abbraccio forte!

Barbara

Nicolino carissimo, sono in attesa dei muratori che verranno a fare un sopralluogo, perché il tetto della nostra casa ha avuto un cedimento (questa mi mancava!). Juri stamattina è risultato ancora positivamente al Covid e, ovviamente, anche la badante si è ammalata. Ti scrivo adesso, senza aspettare il verdetto del muratore, perché è anche in questo interessantissimo momento qui di paura (Diranno che la casa è inagibile? Quanti soldi ci vorranno per fare qualcosa? Che dovrò fare per Juri e per mamma?) e di incertezza (dove neppure il potervi raggiungere in vacanza è facile) verifico chi è Cristo per me. Senza di Lui farei come tanti, tantissimi: non sopporterei questa vita e non sarei capace di amare mia madre e mio fratello. E invece mi ritrovo il piacere e il desiderio di vivere anche questo ulteriore momento qui. Stamattina presto - perché fatico a dormire - ho riascoltato un passaggio dell'Eco adulti del 26 gennaio, in cui riattraversi con noi il brano del seminatore. E questa giornata è sempre più segnata dalla commozione per quel Suo e tuo essere ancora e sempre "fiducioso". Mi ritrovo amata e guardata così, con la fiducia di cui Gesù investe l'adultera in quel "va' e non peccare più".

Ogni frammento della Vacanza Adulti, che state vivendo e che mi sta raggiungendo, in modo misterioso mi porta tutta la portata dell'Avvenimento che sta riaccadendo ora, nel presente... Sul popolo che cammina nelle tenebre una grande luce rifulge. Questo mi accade, a tanti chilometri di distanza da voi. Che Grazia! E che carità le amiche che mi donano frammenti di questa Vacanza (con foto, video e audio) che portano il Tutto.

Il sopralluogo di ieri è stato tutt'altro che rassicurante. Il danno è grande e il rischio di un cedimento totale del tetto c'è e la prospettiva non è rosea, qualunque sarà la scelta che riconosceremo di prendere. Non so che cosa il Signore sta preparando per noi. So che chiamo Lui, chiedo Lui e chiedo a Lui. E ti ritrovo e ritrovo l'esperienza di Fides Vita come la mia salvezza, qui e ora, già e non ancora.

Perché il tetto sta crollando? Fino in fondo ieri non sono riusciti a capirlo. È in cemento armato, come si faceva una volta, e non doveva crollare. Forse è stato messo troppo poco ferro o ferro di scarsa qualità. Salendo in soffitta hanno visto i ferri scoperti e sono molto arrugginiti - a detta loro... Che ti devo dire? Anche per costruire bene i tetti bisogna essere felici, bisogna aver ricevuto e ricevere continuamente la Grazia dell'Incontro. Nicolino, prega per me, perché la luce rifulga sempre nelle tenebre.

Questa notte, verso l'una e mezza, mi ha svegliato il rumore della pioggia e da lì non ho più dormito per la paura che l'acqua potesse fare danni e il tetto crollare. Sono state ore in tua compagnia, col rosario in mano senza neppure dirlo ma cercando in qualche modo "quel braccio". Ho rifatto ad uno ad uno tutti i passaggi dell'incontro di ieri mattina, per come ho potuto appuntarlo. I canti non si sono intonati, i balli non sono partiti, la tua voce non si sentiva. C'era il buio, il rumore della pioggia e ogni tanto quello di qualche calcinaccio che cadeva (ma non per la pioggia). Apparentemente tutta la bellezza e la potenza dell'Avvenimento della Vacanza Giovani, che prima mi aveva raggiunto con foto e video e che negli ultimi due giorni ho vissuto proprio in presenza, sembrava impacchettata, imballata e riposta già in sede. Ma in realtà ha continuato a manifestarsi più forte della pioggia, più forte di tutto ciò che cade e passa. Che vera gioia la Sua Presenza dentro la notte più buia. Accogli la mia gratitudine per ciò che hai permesso, ancora una volta, i miei occhi potessero vedere e le mie orecchie potessero sentire. È la salvezza. Non ce n'è altra. I calcinacci continuano a cadere, il tetto continua a rischiare di crollare totalmente, io ho paura ma non sono ultimamente definita da questa finitezza. L'incastro è saldissimo: Eterno temporale Eterno, temporale Eterno temporale; Divino umano Divino, umano Divino umano. Grazie a te, grazie a Fides Vita. Il carisma è vivissimo. Come potrò mai proporzionalmente ringraziarti! Questa mattina dovrebbero iniziare i lavori del tetto. Grazie, infinitamente. Ti ho guardato sbalordita tutto il tempo. Li ho guardati sbalorditi tutto il tempo. Di stupore in stupore... Che grazia. Che umanità. Nicolino, sempre più grazie.

Lorenzo

Nico... Non ce n'è... Sono tornato da neanche otto ore - ovviamente è stato il solito ritorno "rocambolesco" (e non lo volevo diverso) - e già mi ritrovo in una commozione... rispetto all'umano della mia città, della mia famiglia, *di me*, di chi soffre quella immediatezza di volersi attaccare a qualcosa di "immediatamente più concreto", ma allo stesso tempo *commosso* perché questa finitezza che sono ha incontrato Chi solo riempie veramente. Ma come hai detto tu ieri, scommettendo ancora una volta fino a poco fa - ancora più certo - su questo "cacchio" di cuore, finché questi discorsi non incontrano un'esperienza, di che stiamo a parlare? E allora... vivere, perché io lo voglio sempre. Avevo già nel cuore di raggiungerti, per ringraziarti, intanto sbotto così. Grazie

Giorgia

All'inizio di questa vacanza mi sono vista persa, sconnessa, intimorita, spesso soprappensiero, seppur magari presentissima in molti momenti. I pensieri mi assalivano e non facevo altro che assecondarli, lasciandomi, sì, provocare da quello che vivevo, ma sempre con qualcosa che non mi tornava, con quella domanda che emergeva costante e incessante, ma che catalogavo come negativa; mi faceva vedere un lato di me che oramai da mesi cercavo di camuffare, di nascondere, riempiendo il tempo con altro. Sono arrivata con già con un'idea, un'aspettativa, uno schema dentro al quale rientravo pienamente, ma che (restare solamente perché oramai "sto vivendo il cammino in compagnia") iniziava a starmi stretto. "Se non ne vedo io il vantaggio perché continuare a seguire? Se tutto ciò è diventato un'azione scontata, un'abitudine, a me non interessa". Provavo un senso di inadeguatezza, un'inquietudine immensa, una sensazione che non mi so spiegare e che mi innervosisce. Non capisco perché rimango bloccata sempre nelle stesse questioni. Non basta essere certi di ciò che si vive? Evidentemente mi volevo rispondere da sola, volevo avere la pretesa di "risolvermi" io stessa, non lasciandomi fare da Qualcun altro. Volevo rientrare all'interno di quell'immagine di me stessa che mi ero figurata e sulla quale poggiavo i miei pensieri che non mi facevano dormire la notte. Cercavo di rispondere al bisogno del mio cuore con cose frivole, ma inevitabilmente quel grido emergeva, sempre maggiore, e così è stato. Appena mi stacco da quest'umanità qui, ricado nel baratro della tristezza. Non voglio stare qui con meno di un'apertura anelante, un desiderio del cuore; voglio alzare il livello, perché so che cosa davvero soddisfa questo bisogno. Sempre di più riscopro come l'essere qui non cambia le circostanze quotidiane, non cambia quel ragazzo con cui le cose non vanno, non cambia il rapporto con quell'amica... l'ansia resta, l'inadeguatezza rimane, non diminuisce la sofferenza, ma la mia vita sente di essere dentro un abbraccio più forte, che la rende certa e che mi dà la consapevolezza che il mettersi sempre in discussione, il non accontentarsi, il non dare per già assodato ogni momento, è un sintomo del mio essere fatta bene, fatta per qualcosa di più.

Don Armando

Nell'incontro d'apertura della "Vacanza Giovani", ad un certo punto, hai detto una cosa pazzesca. Parlavi della libertà e, riferendoti proprio alla libertà, hai detto: "C'è sempre un presente da incontrare". Credo di aver appuntato bene. E credo di aver capito un po' di più il nesso inscindibile che c'è tra il "presente" (così tanto da te richiamato, specialmente negli ultimi tempi) e la "libertà" (con cui hai voluto chiudere la Vacanza Giovani): proprio perché è un "presente" (*"In ogni adesso Lui è"* - altra tua affermazione pazzesca), la "libertà" è sempre in gioco; non lo sarebbe se fosse un "passato", non lo sarebbe se fosse un "futuro". E il presente lo incontri sempre, e sempre la tua libertà è lì, in gioco. E così, ogni mattino, ogni attimo nel quale incontriamo il presente, siamo *"sfidati sul nostro desiderio, su quello che riconosciamo come l'avvenimento decisivo della nostra vita e da cui dipende tutta la nostra vita. E sarà proprio da come giochiamo la nostra libertà fin dal primo mattino, verso chi o che cosa giochiamo la nostra libertà fin dal primo mattino, verso chi o che cosa rivolgiamo il nostro desiderio fin dal primo mattino, appena svegli, che potremo riconoscere "chi" è il valore fondante e decisivo della nostra vita"*.

Mi rendo conto che qui si tratta di un cammino che impegna tutta la vita. E ogni giorno di questa vita... In ogni giorno di questi giorni di questa mia vita, ho davanti a me questo "momento", e mi aiuta tantissimo. Mi aiuta a stare lì, libero, dentro il presente.

Che Grazia! Ti voglio Bene! Ti abbraccio fortissimo!

Sergio

Ho risentito il tuo messaggio più volte. Sono tornato a rileggere il tratto da te indicato e altri. Non rispondo e "non voglio rispondere". Guardo le domande che ci sono poste e mi guardo, pensando a questi giorni, a come sono stato, a chi sono stato, a quello che ho vissuto e guardo alla paura che ho domani di ricominciare con un nuovo incarico, con tanta responsabilità e tanti problemi addosso che il solo pensiero mi esauriscono e vorrei solo fuggire (e lo potrei anche fare, ma per andare dove? Per fare cosa? Per godere di che?). Allora guardo a questa paura che ho portato con me in vacanza, che ho consegnato in cammino ad un amico, che ho offerto a Gesù e che mi sono riportato a casa: la bacchetta magica per me non c'è stata, il problema del vivere che ascoltavo all'*Avvenimento in piazza* è rimasto tutto. La mia preghiera, allora, si è fatta e si fa più fortemente grido, un po' come quel "non ce la faccio più" ascoltato. Mi porto a casa "il tesoro di questo io, dentro questa paura gridata" che mi spinge ad attaccarmi a "quel braccio" che mi dà pace e sicurezza e me la fa dolcemente giudicare. Così, un passo alla volta, se Dio vuole, domani vado a ballare il mio "alligalli" tra i problemi del lavoro. Sentirai che musica. Grazie. Ti Abbraccio.